

Ora non restava altro che disporre di una copia sulle tre che ogni stampatore è obbligato a dare.

Il trovare un altro modo, non volendo privare nessuno di quelli che attualmente ne godono, era un obbligo per il tipografo a dare quattro copie invece di tre, grave disposizione, nè ottenibile senza una legge. Quindi si studiò se non ci fosse stato modo di avere dalla procura quelle copie che là si accumulano, e passati i tre mesi più non rispondono a quello scopo veramente per cui la legge ha voluto che fossero depositate.

Io ebbi un eccitamento a questo riguardo dalla Commissione del bilancio dell'anno passato, non nel bilancio definitivo, ma in quello di prima previsione mi pare, ed ho risposto, il che mi fa credere che sia stato un eccitamento avuto in occasione di un bilancio provvisorio ed una risposta data in occasione di un bilancio definitivo, perchè so di aver letto la lettera per la quale il guardasigilli restava dubbioso nell'accettare un provvedimento, anzi nel far esso un provvedimento il quale avrebbe soddisfatto i desiderii legittimi del Parlamento, e risposto ad un bisogno vero del paese.

La questione però non cadde, ed io ebbi molte volte a discorrere col mio collega, il quale naturalmente, e non fa bisogno che io lo dica qui, sente tanto gli interessi della giustizia come quelli della coltura generale, ed egli ci ha messo tutta la sua buona volontà.

Prima di tutto egli si volle assicurare della destinazione che abbiano queste copie, le quali vanno al procuratore del Re, riconosciuto che abbia il destino di questi stampati, e di questi libri, allora è molto inclinevole ad aderire al desiderio della Commissione del bilancio, desiderio universale, che ogni ragione di scienza e di lettere tanto raccomanda.

Io ho ferma speranza che l'egregio collega riesca ad accontentarci tutti, sicchè noi possiamo avere due benefizi, di avere due grandi città a comodo degli studiosi ed a ricordanza dei lavori intellettivi e scientifici di questo periodo due grandi fonti di documenti nei quali i contemporanei ed i futuri veggano quello che la generazione nostra abbia pensato, abbia scritto ed abbia voluto.

CENCELLI. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha fatte, le quali mi danno speranza che il desiderio esternato possa essere, con la cooperazione dell'onorevole ministro guardasigilli, soddisfatto.

Egli, senza dubbio, assai meglio di me, e più largamente ha dimostrato, ed ha ricordato ciò che si disse l'anno scorso innanzi alla Camera su questa materia. Io mi era limitato ad un semplice ricordo, perchè, essendo presenti tutti i miei colleghi del-

l'anno scorso, non vi era bisogno che mi estendessi di troppo, sicuro che l'onorevole ministro intendeva bene a che io alludessi.

Non dubito che l'onorevole guardasigilli, riconosciuta la giustizia che queste copie, ora disperse presso le procure, siano meglio e più utilmente conservate presso la biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma, non dubito, ripeto, che aderirà ai giusti nostri desiderii. Così anche Roma, al pari di Firenze, potrà essere fornita di questo materiale scientifico, il quale darà largo campo agli studiosi di poter trarre dalla biblioteca *Vittorio Emanuele* largo beneficio.

Eguale colgo quest'occasione per raccomandare all'onorevole ministro della pubblica istruzione che procuri di trarre a vantaggio della biblioteca stessa tutto quel profitto che si potrà da quell'ammasso immenso di libri duplicati che abbiamo trovato nelle biblioteche delle corporazioni religiose soppresse. Anche là certamente si potrà trovare un'abbondante messe per rifornire la biblioteca di opere delle quali manca su larga scala.

Quei libri duplicati sono assolutamente inservibili per noi, e col venderli all'estero, o col commutarli con le biblioteche inferiori d'Italia, con altre opere che esse avessero duplicate, cercando lo stesso cambio con altre all'estero, può trarsene un capitale da essere riversato a beneficio del pubblico ed all'ampliamento della biblioteca *Vittorio Emanuele*.

BONGHI. Se l'onorevole oratore, in luogo di andare fino al Ministero della pubblica istruzione, avesse fatta una passeggiata più dilettevole, e fosse giunto alla stessa biblioteca *Vittorio Emanuele*, allora si sarebbe persuaso da sè di quello che gli ho detto io, e di cui mi è parso molto facilmente persuadersi anche ora.

Quanto all'onorevole ministro, lo ringrazio di ciò che ha detto, che cioè nel bilancio definitivo egli proporrà la somma creduta necessaria per condurre davvero a termine il compimento di questa biblioteca. E se egli starà, come dice, al parere dell'egregio e dotto uomo che ha scelto a direttore di questa biblioteca, possiamo essere sicuri che la somma demandata sarà grossa, e che l'ordinamento sarà buono.

In quanto poi all'ultima osservazione dell'onorevole Cencelli, io voglio aggiungere a ciò che egli ha detto una cosa sola. È appunto vero che la gran massa di libri doppi, che sono rimasti dell'ordinamento già fatto delle biblioteche delle corporazioni religiose, se noi precedessimo all'ordinamento delle biblioteche del regno si potrebbe aumentare di molto, e quella gran massa potrebbe diventare un